



Manovra, Giorgetti a imprese: «Non è chiusa, su banche si ragiona»

## Descrizione

A poche ore dall'approdo in Consiglio dei Ministri, la manovra finanziaria 2026 ancora non è chiusa. Ad assicurarla alle imprese è stato proprio il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti, nel corso degli incontri che hanno impegnato il governo e le associazioni datoriali ieri mattina a Palazzo Chigi. Quattro ore, due round, oltre trenta sigle ascoltate da una fitta pattuglia dell'esecutivo, con il sottosegretario di Stato Alfredo Mantovano e, oltre a Giorgetti, i ministri degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani, del Lavoro Marina Calderone, degli Affari europei Tommaso Foti e dell'Industria, Adolfo Urso, insieme al sottosegretario per le Politiche e il Sud, Luigi Sbarra, e il consulente per i rapporti con le parti sociali, Stefano Caledoro.

Al centro, le richieste del mondo imprenditoriale, tutte rivolte a stimolare i consumi e rinvigorire la produzione: una soglia più alta per il taglio dell'Irpef, la parziale defiscalizzazione degli aumenti contrattuali e delle tredicesime, più incentivi all'industria per sostenere la competitività, il nodo scorsoio del costo dell'energia.

Le risorse stimate per questa finanziaria, come prospettato nel documento programmatico di finanza pubblica, partono da un conto di circa 16 miliardi di euro (lo 0,7% del pil): tra le possibili voci di copertura non si esclude un contributo anche dalle banche con cui, a quanto si apprende, sembra proseguano i contatti bilaterali, continuando a ragionare su misure concordate che non abbiano effetti negativi sui mercati.

L'esecutivo resta abbottonato, almeno per ora. Giorgetti non ha dato numeri, ha parlato pochissimo e ascoltato, ci ha ribadito le linee generali che sono già nel documento e ci ha detto che la manovra non è chiusa, spiega il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. Ma questo non basta a rassicurare le aziende. Da gennaio terminano tutti gli incentivi e l'industria italiana è nuda, senza strumenti per competere in uno scenario dominato da incertezza, dazi e rischio delocalizzazione, il monito di Confindustria, che alla luce delle indicazioni fornite dal governo sul quadro generale della prossima manovra, torna a esprimere preoccupazione per la mancanza, al momento, di misure forti a sostegno degli investimenti.

Viale dell'Astronomia incalza sulla necessità di attuare il piano straordinario da 8 miliardi l'anno proposto all'assemblea annuale di Bologna e mette in guardia dal rischio stagnazione. Bisogna puntare su interventi concreti per rilanciare gli investimenti, rafforzare l'accesso al credito e valorizzare ed estendere il modello delle Zes e rendere strutturale il Fondo di Garanzia con una dotazione finanziaria adeguata, prevedere un'Ires premiale 2.0 realmente efficace, senza vincoli che ne limitino l'impatto. Accanto, i temi condivisi con i sindacati: la sterilizzazione del fiscal drag e il contrasto al dumping nella contrattazione, che incidono direttamente sulla competitività del sistema produttivo. Insomma, nello scheletro attuale della legge di bilancio manca la parola crescita, ha riassunto il numero uno degli industriali, Emanuele Orsini, dall'assemblea di Assolombarda.

Quello dell'Ires è un tema caro anche a Confcommercio, che infatti propone di renderla strutturale per quelle società che investono in innovazione e creano nuova occupazione e contestualmente di avanzare nel processo di abolizione dell'Irap a cui sono ancora sottoposte le società di persone e quelle di capitali. Sul fronte fiscale le associazioni chiedono di fare di più sul taglio dell'Irpef: La pressione fiscale è troppo alta, lo stesso Dfp stima, per il 2025, 342 miliardi di gettito delle imposte dirette, meno rispetto all'anno scorso, ma ancora su livelli record, fa presente Confesercenti.

Per questo, la sforbiciata dell'aliquota dal 35 al 33% deve essere allargata anche ai redditi fino a 60mila euro, altrimenti rischia di non avere effetti percepibili sul potere d'acquisto e quindi sulla domanda interna per consumi (su questo punto, il governo, nell'incontro di venerdì scorso con i sindacati, aveva ipotizzato qualche margine, di cui peraltro non sono ancora chiari i contorni). Allo stesso modo, anche detassare i primi mille euro di IRES potrebbe rivelarsi un importante sostegno per le famiglie. Anche Legacoop chiede un deciso cambio di passo nelle politiche di crescita, a partire dalla parziale defiscalizzazione degli aumenti contrattuali su cui potrebbe esserci una possibilità reale: abbiamo iniziato a interloquire con il ministro del Lavoro già da tempo, sostiene il presidente Simone Gamberini.

Ci sono poi le richieste di categoria: gli edili, che da un lato apprezzano la conferma del bonus ristrutturazione al 50% per la prima casa, dall'altra chiedono una rivisitazione di tutti gli incentivi e la cedolare secca sugli affitti commerciali per evitare il fenomeno della desertificazione commerciale, l'Ance insiste per mettere subito a terra interventi sulle emergenze casa, rischio idrogeologico e costo dei materiali, gli agricoltori invocano il rafforzamento del credito agricolo e agevolazioni per l'ammodernamento delle aziende, insieme a misure per l'internazionalizzazione del settore.

---

economia

[webinfo@adnkronos.com](mailto:webinfo@adnkronos.com) (Web Info)

## Categoria

1. Comunicati

## Tag

---

1. Ultimora

**Data di creazione**

Ottobre 14, 2025

**Autore**

redazione

*default watermark*